



Scontri fra tram motorini e automobili Viabilità in tilt

Due incidenti stradali avvenuti ieri mattina hanno paralizzato per alcune ore le linee tranviarie 19 e 30 barrato nei pressi di viale Regina Margherita e piazzale del Verano costringendo l'Atac ad organizzare bus navetta alternativi. Il primo incidente si è verificato verso le 11.30 in un incrocio importante, quello tra viale Regina Margherita e via Nomentana: un motorino ed una moto, come è stato più tardi riferito dai vigili urbani intervenuti sul posto, si sono scontrate nei pressi dei binari del tram. Due ore dopo, all'incrocio tra piazzale del Verano e via dei Reti, un'automobile ha sbattuto contro un motorino mentre stava attraversando i binari. In entrambi gli incidenti le persone coinvolte hanno riportato solo qualche escoriazione e ferite leggere guaribili in pochi giorni. Traffico a rilento anche sulla via Salaria in uscita da Roma nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe per un altro incidente verificatosi verso le ore 14. Un autocarro è finito per cause ancora da accertare contro tre autovetture causando molta paura e molta confusione. I vigili urbani intervenuti hanno faticato per far smaltire la coda di mezzi che nel frattempo si è creata e rendere scorrevole la circolazione.

Un dipendente Atac investito da un poliziotto alla guida della sua auto privata, l'occupazione delle carreggiate della Prenestina da parte dei suoi colleghi, momenti di tensione, tafferugli e tre persone all'ospedale; un'assemblea infuocata e due riunioni, una in Comune, l'altra in questura. Tutto in rapida successione, mentre il traffico da largo Preneste a Santa Maria Maggiore rallentava e cedeva agli ingorghi. C'è stata una sorta di rivolta, ieri mattina, dentro e fuori l'officina per la manutenzione dei mezzi Atac in via Prenestina.

Tutto è cominciato intorno alle 7, con l'investimento del capotecnico dell'Azienda trasporti, Spartaco Balducci, 53 anni. Attraversava a piedi la corsia preferenziale per recarsi al lavoro ed è stato violentemente urtato dall'auto guidata da Francesco Scalingi, agente di polizia che stava andando al commissariato di Castro Pretorio dove è impiegato presso la scuola tecnica. Benché in divisa, il rappresentante delle forze dell'ordine non era in servizio; la sua auto privata su quella corsia, riservata ai mezzi pubblici, proprio non ci doveva stare. Di qui la reazione dei colleghi del ferito, fortunatamente in modo non grave, che appresa la notizia hanno lasciato le officine e gli uffici e si sono riversati in strada per protestare contro quello che hanno ritenuto un pericoloso abuso. A differenza del caso di Spartaco Balducci che l'è cavata con poco, tre anni un altro episodio ebbe conseguenze ben più gravi: sempre su quel tratto di corsia, Sergio Gneo, 61 anni, venne travolto da un Alfa 164 del mini-

Tor Bella Monaca Prete protesta: «Il sindaco non ci vuole»

Ancora una protesta da un parroco di periferia. Stavolta a scendere in campo è don Mario Pecchiola della chiesa di Santa Maria Madre del Redentore, zona Tor Bella Monaca: difende il progetto di don Pierino Gelmini, che vuol costruire un centro per senzatetto e tossicodipendenti. I due sacerdoti stanno organizzando una manifestazione di protesta per il prossimo gennaio. «Siamo scontenti della politica del sindaco - ha detto don Mario - perché non ha mantenuto gli impegni presi in campagna elettorale sulle periferie. Sta ostacolando don Gelmini che vuole dotare questa zona di un centro polivalente che aiuterebbe i più bisognosi. Rutelli sembra non vedere di buon occhio questo centro. E di fatto pare che lo sta ostacolando. Il perché non lo so. Posso fare delle ipotesi: forse per un pregiudizio ideologico o forse perché il progetto è osteggiato dall'associazione commercianti. A loro dire, infatti, questo progetto comprometterebbe gli affari e deprezzerebbe la zona».

Roma

L'Unità - Sabato 7 dicembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18



Investito, e scatta la rivolta L'auto di un poliziotto travolge operaio Atac

Schiaffi e testate, blocco del traffico, un'assemblea e due riunioni. Ha scatenato un putiferio l'incidente provocato da un poliziotto che, alla guida della sua auto privata, ha invaso la corsia preferenziale sulla Prenestina travolgendo un operaio dell'Atac che si recava nel vicino deposito. Immediata la reazione dei colleghi del ferito che hanno manifestato contro l'abuso. E la tensione è degenerata in rissa: due agenti e un sindacalista sono finiti in ospedale.

FELICIA MASOCCO

stero dell'Interno mentre attraversava per raggiungere il deposito dal quale dipendeva. Un precedente vivace nella memoria dei circa 800 lavoratori della struttura che ieri hanno dato sfogo alla loro esasperazione chiedendo il rispetto delle corsie preferenziali e la salvaguardia delle condizioni di sicurezza.

A far salire la tensione ci si è messa anche l'attesa dell'ambulanza (circa venti minuti) durante la quale sono volati schiaffi e testate tra i colleghi del ferito - che avrebbero tentato di danneggiare l'auto coinvolta dell'incidente - e gli agenti di una pattuglia della polizia, intervenuta con un'altra dei carabinieri. L'agente

Giuseppe Martino è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per trauma cranico, un ematoma alla coscia e una ferita alla mano; con la stessa prognosi, sette giorni, è stato ricoverato anche il suo collega De Rosa, con trauma cranico e contusioni varie. E non è andata meglio per il rappresentante del sindacato autonomo Cnl, Michele Intorco, che ha riportato una ferita al labbro, guaribile in sette giorni, di cui ha accusato il poliziotto che gliela avrebbe procurata con una testata.

La calma è ritornata poco dopo, con l'indizione di un'assemblea all'interno delle officine alla quale ha partecipato l'assessore al Traffico,

Walter Tocci che ha annunciato provvedimenti, definiti poco più tardi in una riunione in Campidoglio con i vertici dell'Atac e i rappresentanti di categoria di Cgil Cisl e Uil. Sull'accaduto è intervenuto anche il prefetto Giorgio Musio, rinnovando il contenuto di una disposizione diffusa nel giugno scorso nella quale, in sostanza, si faceva divieto alle forze dell'ordine di percorrere le corsie preferenziali. «Si tratta di un episodio ineccepibile, certamente censurabile sotto molti aspetti - ha detto il prefetto -. Perché commesso da un agente in divisa, che era su un'auto privata e addirittura sulla corsia preferenziale. Anche l'episodio successivo della rissa può essere criticato perché sproporzionato all'evento. Aggiungo che ne ho parlato con l'assessore Tocci e che si tratta di un evento da non enfatizzare». Il prefetto si è inoltre messo in contatto con il questore e il comandante dei carabinieri «per rinnovare il monito che gli appartenenti alle forze di polizia si astengano dall'utilizzare le corsie preferenziali e mantengano un comportamento conforme al loro stato, che il personale impari ad essere rispettoso e disciplinato».

L'annuncio dell'assessore Tocci: «Proteggerò le corsie riservate sostituendo l'asfalto con i sassi»

«Sassi al posto dell'asfalto, così l'accesso alle automobili verrà fisicamente impedito». A mali estremi, estremi rimedi, insomma, e dopo l'episodio di ieri mattina sulla Prenestina, Walter Tocci non usa mezze misure. «Se le buone maniere non bastano, se i vigili, i segnali, semafori non servono a difendere le corsie, passeremo alle cattive: faremo subito un progetto per togliere l'asfalto e mettere una massicciata». L'annuncio è stato fatto ai vertici Atac e ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil in un incontro che si è tenuto dopo l'assemblea nel deposito sulla Prenestina, alla quale ha anche l'assessore è intervenuto. Nell'esprimere «solidarietà all'azienda e ai lavoratori», ha inoltre ricordato l'abolizione, nello scorso luglio, del «permesso barrato», che permetteva di utilizzare le corsie riservate al mezzo pubblico per accedere in centro: «Ne abbiamo soppressi due mila - ha detto -. So che spesso componenti delle forze dell'ordine utilizzano le corsie e che quando i vigili cercano di reprimere questo comportamento si giustificano con motivazioni di servizio. Sono molto rispettoso del lavoro difficile che gli esponenti delle forze dell'ordine svolgono e so anche che non è giusto, come spesso accade, che il comportamento sbagliato di un singolo proietti un'immagine negativa su tutti». E per questo ieri mattina l'assessore si è messo in contatto con prefetto e questore per chiedere la loro collaborazione «per richiamare tutti gli esponenti delle forze di polizia al rispetto di regole elementari».

Per l'uccisione della commercialista disposte due perizie e sequestrato il registratore di cassa in un bar

Caso Di Veroli, riparte l'inchiesta

Una serie di perizie e anche l'acquisizione di una nuova prova: il registratore di cassa di un bar in via Nomentana. Il processo per l'omicidio della signora Di Veroli (il famoso «caso dell'armadio»), si fa sempre più complicato. La prima corte d'assise - accogliendo molte delle richieste avanzate dal pm, dalla parte civile e dalla difesa - ha disposto due superperizie, un confronto e il sequestro del registratore di cassa.

Quasi tre anni dopo l'omicidio, ieri è stata sequestrata una nuova «prova», un registratore di cassa in un bar della via Nomentana: nei fatti, mentre il processo è in corso, vanno avanti le indagini sull'omicidio di Antonella Di Veroli, la commercialista uccisa nel suo appartamento e poi chiusa nell'armadio della camera da letto nell'aprile del 1994.

La prima Corte d'Assise di Roma, ieri, ha anche disposto due superperizie, un confronto tra i

periti balistici, l'audizione di vecchi e nuovi testimoni e il sequestro del registratore di cassa di un bar dove la donna si recò la sera dell'omicidio. La Corte ha quindi accolto la maggior parte delle istanze presentate dalla parte civile, dal pubblico ministero e dagli avvocati della difesa; su tutte le altre richieste si è riservata di rispondere tra qualche giorno.

I capelli sul cuscino

Cominciamo dal principio. La

prima delle nuove perizie ordinate dal presidente della Corte, Francesco Amato, riguarda i capelli trovati sul letto della vittima. I moderni metodi di analisi - ha spiegato l'avvocato di parte civile, Mauro Cusatelli - consentono infatti di arrivare al Dna e quindi al sesso della persona anche quando il capello ritrovato è privo di bulbo. La seconda consulenza è invece relativa al confronto tra l'impronta in sanguinaria ritrovata nell'armadio della vittima e le scarpe sequestrate all'imputato, Vittorio Biffani, e ai suoi familiari.

Nel corso della prossima udienza, che si terrà lunedì prossimo, saranno messi a confronto i periti balistici del gip e della difesa, poiché i due esperti hanno sostenuto in aula tesi contrastanti.

Mentre infatti per il perito del giudice delle indagini preliminari, Alessandro Massari, aveva spiegato di aver trovato tracce di polvere da sparo nella cassaforte dell'ufficio di Biffani, il perito della difesa -

Antonio Ugolini - ha rilevato che sulla cassaforte dell'imputato c'era della vernice che contiene elementi uguali a quelli della polvere da sparo, che il perito del gip non ha analizzato la natura di una delle particelle ritrovate e che quindi i risultati portati davanti alla Corte non hanno valore. Una novità nel processo viene introdotta con l'audizione di Massimo Nardinocchi, figlio di Umberto, l'uomo che in un primo momento venne indagato per l'omicidio insieme con Vittorio Biffani. Il nuovo testimone accompagnò il padre e una vicina di Antonella Di Veroli nel corso del «sopralluogo» fatto a casa della vittima la sera dell'11 aprile, dopo che la commercialista era stata irriconoscibile per tutto il giorno.

La Corte inoltre ha deciso di ascoltare anche Michele Tiberti, il testimone che in un primo momento delle indagini riferì agli investigatori di aver incontrato la signora Di Veroli la mattina dell'11 aprile, quando cioè, secondo la ri-

costruzione fatta dagli inquirenti, la donna avrebbe già dovuto essere morta. Tra gli altri, verrà sentita ancora la madre di Antonella Di Veroli.

Il registratore di cassa

Ieri, infine, come si diceva, è stato anche disposto il sequestro del registratore di cassa di un bar di via Nomentana: in questo locale la commercialista si recò - secondo alcuni testimoni - per acquistare una bottiglia di spumante la sera del 10 aprile del 1994, la stessa sera, cioè, in cui sarebbe avvenuto l'omicidio. Come mai la decisione di sequestrare questo apparecchio? Nella memoria del registratore di cassa, infatti, è stato spiegato in aula, restano le indicazioni degli scontrini rilasciati e quindi anche di quello dato alla Di Veroli. Acquisendo queste informazioni si potrà stabilire l'ora in cui la donna era ancora viva ed eventualmente rivedere l'ipotesi sull'orario dell'omicidio.

Inquinamento

Oggi stop al traffico Poi scioperi

Niente auto, tutti a piedi, oggi. Il blocco della circolazione è stato confermato. Scatta alle ore 16 e continuerà fino alle 20, in tutta l'area urbana all'interno del Raccordo anulare. Il provvedimento si è reso necessario - spiega un comunicato di ieri del Campidoglio - a causa del permanere dello stato di attenzione per il monossido di carbonio. Ma ai commercianti della Confcommercio non va bene. In periodo pre-natalizio, «pur considerando e ritenendo fondamentale la tutela e la salvaguardia della salute pubblica» - dicono -, non concordano sulla scelta del giorno e degli orari di chiusura della cosiddetta fascia verde, cioè la fascia blu allargata. «Meglio sarebbe stato - insistono - se il provvedimento avesse riguardato il giorno di domenica». Insomma, meglio un collasso respiratorio che creare qualche difficoltà allo shopping.

Papale papale: «Assumere il provvedimento in coincidenza con l'avvio degli acquisti natalizi - sostiene la Confcommercio - significa colpire duramente le imprese che al contrario guardano a questi giorni come l'ancora di salvezza per rilanciare le proprie attività già messe a dura prova dalla crisi e dal crollo verticale dei consumi». E in previsione, evidentemente, che proprio il surplus di traffico natalizio generi altri blocchi i commercianti chiedono all'amministrazione di studiare misure «meno drastiche» di limitazione della circolazione. Ma il blocco è disposto da un decreto legge il giorno dopo un allarme smog-replica il Comune - e poi i negozi sono aperti anche tutte le domeniche del mese, proprio per favorire gli acquisti.

Dunque oggi, come al solito nei casi di blocco, dentro il Gra potranno circolare solo i mezzi pubblici, quelli adibiti al soccorso, le auto del servizio di polizia, il pronto intervento acqua, luce, gas, telefono e semafori, taxi e pullman privati, vetture a noleggio, i veicoli con targa diplomatica o del Vaticano, quelli elettrici, alimentari per handicappati con a bordo il titolare, le moto, i mezzi Ama, quelli per il trasporto di giornali e generi alimentari deperibili, i cortei funebri e matrimoniali.

E mentre intanto si annuncia una settimana di passione per gli scioperi nei servizi di trasporto pubblici: la prossima. Mercoledì fermi bus, metro, tram, ferrovie locali, pullman extraurbani Cotral e Atac per lo sciopero nazionale Cnl e cobas dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24 circa. Giovedì sciopero dalle 10,30 alle 14,30 della Faisa Cisl. Venerdì sciopero invece Filt Cgil Fit Cisl e Ultrasporti dalle 9,30 alle 12,30.

Ruba macchina con la sirena: «Volevo tanto fare il pompiere»

Ruba un'auto dei vigili del fuoco, poi si lancia in una gincana per tutta Roma, superando i semafori rossi a sirene spiegate, giocando con i lampeggianti, seminando gli inseguitori. Sino a lasciarsi bloccare, e finire in manette senza protestare, anzi, scusandosi: «Mi dispiace, ma era tanto che volevo fare un giro sulla macchina dei pompieri». Protagonista di questa vicenda, un uomo di 47 anni, Claudio S. Si era impossessato della macchina approfittando di un momento di distrazione di un autista che l'aveva lasciata con le chiavi nel cruscotto davanti al portone di una caserma, alla Piramide. Dopo la segnalazione di furto al 112, all'inseguimento del ladro si è lanciata una gazzella, un'Alfa 75 del reparto operativo che ha intercettato l'auto rubata nella zona di Colle Oppio. L'inseguimento si è protratto lungo le strade di Colle Oppio, Caracalla, Ostiense. In appoggio alla prima gazzella sono arrivate una seconda auto e due moto. Sino alla conclusione della corsa, in largo Corrado Ricci.